

Cronisti in classe **QN LA NAZIONE** 2022 **20^a edizione**



LA REDAZIONE

Cronisti in classe Tutti i protagonisti

La pagina è stata realizzata dagli studenti della classe II A della scuola media Pontormo di Carmignano. Studenti-cronisti in classe: Tommaso Bassetti, Pietro Benelli, Emma Boretti, Gabriel Campaini, Margherita Canu, Giulio Cardoso Lynes, Anna Cecconi, Sara Cecconi, Giulia Chechi, Maria Cocchi, Cosimo Dabizzi, Stefano Fossi, Carlo Hu Xiao Gang, Alessandro Innocenti, Giorgio Lippi, Leone Martegani, Sofia Paternò, Isabella Rossi, Giulia Tramontano, Silvia Ventura, Xueni Xiang, Maria Ye, Emiliano Zhou. Docente-tutor che ha supportato gli studenti nella realizzazione della pagina il professor Pino Fenu. Il dirigente scolastico è il professor Luca Borgioli.

Classe II A, scuola media Pontormo (Carmignano)

Dai videogames alla guerra reale

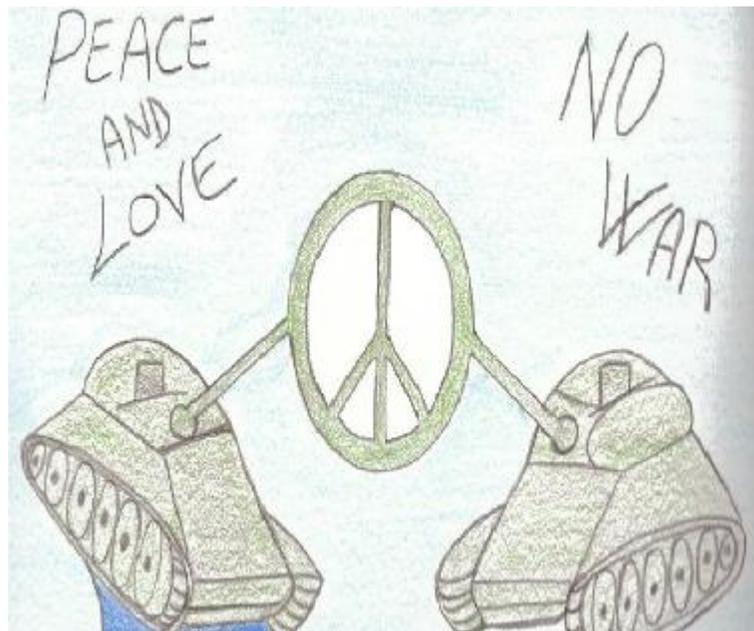
Pensieri e parole degli studenti, che commentano ad alta voce cronache e immagini degli attacchi in Ucraina

«**Ci state** rubando il nostro futuro»: dalla guerra vista solo nei videogiochi a quella reale. Con i professori abbiamo parlato in classe di cosa sta succedendo in Ucraina, poi il nostro compito è stato quello di riscrivere liberamente i nostri pensieri di cui abbiamo fatto un collage.

Ieri è storia, domani è un mistero ma oggi è un dono, ed è per questo che lo chiamiamo presente. E poi il nostro dono, lo tramutiamo in uccisioni e cavolate da politici malati di mente. E poi dite che ci state rovinando il nostro futuro, ma fate peggio che meglio...E poi dite che avete fallito, ma non provate a risolvere niente...E poi fate le guerre...E poi uccidete il pianeta...E poi la pandemia...E poi non poter vedere gli amici in faccia...E poi, e poi, e poi... Ma cosa pensate?! Me lo dite? Pensate che noi non siamo capaci di capire? Sentire? Pensate che siamo troppo

IL VIDEO CHOC

«Un carro armato russo sale sopra una macchina: non ci potevo credere»



La guerra in Ucraina disegnata dai bambini: c'è bisogno di pace

piccoli per comprendere il male?! Me lo urlate oppure devo tenere un sorriso stampato in faccia come se niente fosse? Noi sorridiamo, ci comportiamo come se non ce ne fregasse nulla, ma è soltanto perché siamo terribilmente spaventati. Noi ragazzi la guerra l'abbiamo vista soltanto nei videogiochi, se muore qualcuno possiamo tornare in

dietro e cambiare il gioco e avere un'altra possibilità, ma quando ho visto alla televisione quella schifezza del carro armato russo che monta sopra una macchina che passava dall'altra parte della strada, non ci potevo credere, questo non succede nemmeno nei videogiochi, qui non si può tornare indietro. Adesso ci chiediamo: «Ma noi

che futuro avremo?». «Io - risponde uno studente - per questa cosa ho letteralmente paura, perché non so neanche come sia fatta una guerra e detto sinceramente non voglio neanche saperlo, non riesco a pensare ad altro se non a questa cosa, ai telegiornali si parla quasi sempre di questa cosa, io non ne posso più, cerco di non pensarci ma non ci riesco nemmeno un po'».

Dovevano essere gli anni più belli della nostra vita ma si stanno trasformando in un inferno. «Vivo nella paura che possa arrivare a me - aggiungo un altro studente - e che non possa vivere la vita. E che diamine basta! Stiamo uscendo da questo periodo orribile e penso: "Evviva ora posso di nuovo vivermi la vita!" E invece no. Perché basta che penso al mondo tra qualche anno e non so cosa aspettarmi. Io vorrei solo che i potenti di questo mondo cambiassero mentalità e la smettessero di sminuire altri Paesi meno potenti del loro. Ma finché non cambierà, il mondo resterà malato. Grazie per averci rovinato l'adolescenza con il vostro egoismo!».

Isaac Asimov e la sua visione dell'essere umano e delle sue fragilità

Cerchiamo risposte nell'ignoto dello spazio Basterebbe vivere in equilibrio con noi stessi

L'invasione dell'Ucraina desta scalpore ma ogni giorno in Africa si combatte nel silenzio generalizzato

Ha ragione lo scrittore Isaac Asimov (nella foto) quando osservando gli esseri umani dall'alto dei suoi pianeti fantascientifici esclamava: «Che razza di imbecilli!». L'essere umano è una creatura incomprensibile: cerchiamo risposte sulla nostra esistenza in mete lontane, come lo spazio, quando non capiamo che la chiave risiede in noi stessi. Che bisogno ci sarebbe di fare la guerra se gli animi di tutti

fossero riconciliati all'amore reciproco e consapevoli di quanto siamo insignificanti? La verità è che cercare risposte nell'ignoto affanna l'uomo rendendolo egoista, avaro e incapace di apprezzare le piccole cose e il suo stesso essere insignificante. Dovremmo cercare di vivere in equilibrio con la meraviglia che ci circonda, senza contaminarla di odio e arroganza. Forse non siamo noi le creature intelligenti di questo pianeta, forse la gerarchia è ribaltata e sono gli esseri che reputiamo inferiori ad aver compreso qualcosa che a noi sfugge: chi uccide un suo simile per motivi così subdoli, non può considerarsi superiore.



Noi ci scandalizziamo per quanto avviene fra Russia ed Ucraina, quando fatti simili accadono ogni giorno in luoghi come l'Africa: evidentemente ci sono di mezzo giri d'affari che fanno passare tutto ciò in secondo piano e nel silenzio dell'omertà.

Riflessioni

Il futuro rubato Troppi giovani senza sogni

Dall'Italia delle canzoni di Modugno alla crisi degli ultimi anni: come si può ritrovare la fiducia?

Sulla guerra in Ucraina non posso dire tanto, ho tredici anni e un mondo da scoprire e di politica ne so veramente poco. Mio malgrado una cosa la so: l'unica cosa che non va fatta né in cielo né in terra è la guerra, perché sprecare vite per un dannatissimo pretesto politico mi sembra oggettivamente una scemenza bella e buona, un errore di pro-

porzioni bibliche. Tante volte mi sono trovata a desiderare di tornare nell'Italia degli Anni 50 e 60, quella cantata da Domenico Modugno, in cui tutti pensavano che il mondo fosse veramente meraviglioso, un bellissimo sogno, pieno di possibilità e meraviglie. Poi ci siamo risvegliati dal sogno e ci siamo ritrovati con mille crisi, mille problemi, mille cose da rifare, e tuttora cerchiamo di assopirci al ricordo del bel sogno che è stato. Ho tredici anni e una vita davanti, ma questa generazione dal futuro non riesce ad aspettarsi tanto, quando ti educano alla pace e le stesse persone che ti hanno educato ad essa si fanno la guerra per semplice orgoglio. L'unica cosa in cui possiamo sperare e riporre quel minimo di fiducia siamo noi stessi, ma magari mi sbaglia anche su questo, perché le certezze nella vita non ci sono, non ci sono state e non ci saranno mai.